

Lo sfogo di Letta: «Berlusconi ribalta la frittata. Gesto folle per coprire vicende personali» Il presidente del Consiglio: la mancata copertura dell'Iva colpa delle dimissioni annunciate dai parlamentari Pdl

«Berlusconi per cercare di giustificare il gesto folle e irresponsabile di oggi, tutto finalizzato esclusivamente a coprire le sue vicende personali, tenta di rovesciare la frittata utilizzando l'alibi dell'Iva». Usa toni durissimi il premier Enrico Letta per commentare la decisione del Cavaliere di imprimere un'accelerazione alla crisi di governo intimando le dimissioni ai ministri del Pdl. Ufficialmente per prendere le distanze dal mancato rinvio dell'aumento dell'Iva, deciso venerdì in Consiglio dei ministri e votato anche dai cinque esponenti berlusconiani dell'esecutivo. In realtà, secondo il capo del governo, per motivi completamente diversi e legati, fa trasparire tra le righe di una nota affidata alle agenzie di stampa, alla vicenda della sua decadenza che già aveva provocato nei giorni scorsi l'annuncio delle dimissioni di massa dei parlamentari pidiellini. E proprio quel gesto, compiuto in concomitanza con il suo intervento alle Nazioni Unite - particolare questo considerato dalle parti di Palazzo Chigi uno sgarbo istituzionale studiato con malizia dal Cavaliere e dal suo inner circle -, è stato il vero freno al provvedimento sull'Iva. Letta lo ha voluto precisare subito, con un Tweet, a pochi minuti dalla diffusione della notizia dello showdown del Pdl (GUARDA). E perché non ci fossero dubbi lo ha poi ribadito con la nota ufficiale.

LA TELEFONATA DI ALFANO - Del forfait dei ministri berlusconiani il capo dell'esecutivo è venuto a conoscenza poco prima dell'annuncio. E' stato Angelino Alfano, che del governo era il numero due, a metterlo al corrente con una telefonata prima che la notizia fosse ufficializzata. Fosse stato per Letta, la questione si sarebbe risolta, in un modo o nell'altro, in Parlamento, con quel «chiarimento davanti al Paese» e «lontano dalle stanze chiuse» che caratterizzavano le verifiche prima Repubblica, che aveva evocato nel suo ultimo giorno di permanenza a New York. Il precipitare della situazione lo ha invece costretto a prendere subito posizione, con una nota dai toni a lui inusuali che esprime fino in fondo tutto il suo malumore.

IL RUOLO DI NAPOLITANO - Domenica pomeriggio Letta salirà al Quirinale per incontrare il Capo dello Stato. Napolitano sarà da poco rientrato dalla trasferta a Napoli che non ha subito modifiche di programma, nonostante l'escalation della crisi. E con lui farà di nuovo il punto della situazione e stabilirà una nuova road map, cercando magari di capire se davvero una nuova maggioranza può essere possibile. Premier e Presidente si sono già consultati al telefono e scambiati le prime impressioni. Quando si vedranno faccia a faccia valuteranno se ci sono i presupposti per tentare subito la nascita di un nuovo esecutivo, un governo di scopo che abbia come punti centrali del programma l'approvazione della legge di stabilità e il varo di una nuova legge elettorale. Senza la quale difficilmente Napolitano sarà propenso a indire nuove elezioni. Ma chi dovrà fare parte del nuovo governo e chi lo guiderà è però ancora tutto da stabilire.